

Dietro gli insulti di «Lotta continua»

## E questo sarebbe il nuovo antifascismo?

Lotta continua risponde con un torrente di insulti alle nostre considerazioni sulla morte di Roberto Calvi e all'invito ad essere chiari nei confronti della lotta armata. Se volessimo scendere anche noi su questo terreno, la retorica sarebbe facile: all'elenco dei morti di cui ci viene accollata la responsabilità potremmo contrapporre l'altro tragico elenco delle vittime provocate dalle azioni assassine delle Brigate rosse e dei NAP, che Lotta continua ha sempre coperto e giustificato (e continua a farlo). Ma quando si passa all'insulto è segno di debolezza, segno che non si ha nulla di serio da dire. Dunque non scenderemo su quel terreno. Faremo solo, pacatamente, alcune osservazioni.

La prima è questa. Di quale «nuovo antifascismo» andate parlando? Rileggete la vostra stessa prosa. Voi non avete ancora capito le verità più elementari. Il fatto, cioè, che il movimento operaio ha potuto far suo l'antifascismo solo a partire dal momento in cui, di fronte all'assalto squadristico della parte più reazionaria della borghesia e all'avvento al potere di Mussolini, ha compreso che Sturzo e Turati non erano la stessa cosa, non erano Mussolini. Soltanto a partire da quella consapevolezza ha cominciato ad aprirsi uno spazio

politico per l'azione antifascista; che sarebbe rimasta inconcepibile finché non si fosse visto come per fortuna è accaduto ma purtroppo dopo tragedie che sono costate carissime alla classe operaia e alla democrazia, dalla generale indifferenza all'azione «anticapitalistica». In una parola finché il movimento operaio non ha progredito dal rozzo economicismo alla politica, cioè alla coscienza dei generali rapporti di classe, di che cos'è il potere e che cos'è lo Stato. La linea che Lotta continua fa affiorare dall'insulto è in modo impressionante a quella visione settaria. Il suo antifascismo non è nemmeno «vecchio», non esiste. E infatti veniamo messi tutti insieme, il PCI è uguale alla DC, la DC è uguale al MSI, la democrazia parlamentare è uguale al fascismo. E' così che si pensa di poter condurre lo slancio antifascista dei giovani a qualche cosa di positivo e di efficace, che duri più di un giorno e dell'incendio di qualche sede, senza porsi nessun problema di alleanza e di incontro con le forze politiche democratiche? Noi non ci vediamo proprio nulla di nuovo in questo. Ci vediamo anzi qualche cosa di molto vecchio, di decrepito. Siamo tornati al più subalterno dei sovversismi: i vicini.

Seconda osservazione. Lotta

continua, ancora una volta, e con qualche passo indietro rispetto a certe sue prese di posizione, prima e durante il convegno di Bologna, non solo evita di condannare il partito della P-38, ma addirittura sembra volere negare l'esistenza. Questo significa assumersi delle gravi responsabilità politiche per l'avvenire, perché è difficile prevedere che altri giorni così possano nascere come quelli di Roma e di Torino dalla staffetta tra fascisti e pirennotisti, nel quadro delle manovre di chi vuole bloccare l'avanzata della democrazia. E in tal caso Lotta continua non potrebbe incolpare altro che se stessa di avere «criminalizzato» il movimento. Se la lotta armata è ritenuta oggi un mezzo attuale e legittimo di attacco a questo miscuglio fascistico-repressivo cui viene assimilata la democrazia italiana, allora o si fermerà la mano a questi folli oppure la democrazia verrà soppiantata da un regime reazionario. E a quel punto anche Lotta continua scoprirà che il terreno della violenza armata non è favorevole alla sinistra e al movimento democratico, ma alla repressione, quella vera. E che le bottiglie Molotov e le pistole sono oggi getti tragicamente ridicoli di fronte alle mitragliatrici e ai carri armati.



### «Città futura» dedicato al convegno sui giovani

Nel numero 20 di «Città Futura», in edicola da mercoledì 12 ottobre, sarà pubblicata la documentazione sul convegno dell'Istituto Gramsci «La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni». La rivista dei giovani comunisti conterà le relazioni di Gerardo Chiaromonte, Mas-

simo D'Alema, Fabio Mussi, Nicola Badaloni, Giuseppe Vacca e le comunicazioni di Aris Accornero, Giovanni Berlinguer, Gianni Borgna, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cokurni, Giuliano Ferrara, Giovanni Filippini, Roberto Guerzoni, Ignazio Pirastu, Giulia Rodano, Bruno Trentin.

In corso a Roma attorno al settimanale «Noi donne»

## Un festival tutto di donne per incontrarsi e conoscersi

La festa dell'Udi a piazza Farnese - La mostra del movimento delle donne dalla Resistenza ad oggi - Spettacoli teatrali - Ristorante e giochi per bambini

ROMA — Gentilezza e fantasia, ecco le note che si colgono subito in questa festa di quattro giorni (8-9 ottobre) che l'Udi ha fatto sorgere all'improvviso in piazza Farnese a Roma, attorno al suo giornale, il settimanale «Noi Donne». I manifesti sono arancioni e verdi, il palco è dipinto di bianco, il poco tra una cornice di esili vasi; l'edicola del giornale è decorata di fiori e bambini, il box della direzione di grandi girasoli.

I «punti di dibattito permanente» sono là, sotto gli ombrelloni fantasia e la discussione è a ciclo continuo, i temi abbracciano le grandi questioni del momento: maternità, sessualità, aborto, lavoro casalingo, leggi, istituzioni.

I tavoli si stendono a corona lungo le transenne: libri, pubblicistica femminile, manifesti, cartelle di disegni, prodotti d'artigianato e, negli «stand della creatività», torte, focacce, marmellate fatte in casa, mobili, abiti, pizzi, scatole dipinte, braccialetti decorati, quadri su vetro, bottiglie dipinte a mano, giocattoli.

Il filo conduttore del festival è però la parata dei pannelli vivaci e mordenti, una mostra orgogliosa, intelligente e piena di humor che è insieme una avvincente cartolina di protesta e una problematica riflessione sul presente, sulla realtà dell'Udi come organizzazione femminile. Tabelloni con tante domande, inviti espliciti alla discussione e alla critica. Una associazione di donne è solo uno strumento di lotta organizzativo o deve essere un movimento di massa, che si batte per la trasformazione della società? Lavoro, più servizi, più pensione è uguale a emancipazione?

Gli interrogativi vanno incontro alle donne, giovani, ragazze che, ancor prima delle 16 (ora di apertura) cominciano ad affluire al di qua delle transenne.

Come eravamo. Per le donne dell'Udi, lo squarcio di storia porta lontano, verso data anche drammatica e amara. Anno I, numero 1, luglio 1944: ecco la prima copia ufficiale di «Noi Donne», stampata a Napoli; in copertina una figura di popolaia, nel sommario una poesia di Roberto Bracco. Ed ecco il «Noi Donne» partigiano, un foglio clandestino e clandestino, organo dei Gruppi di difesa della donna. Uscita nel maggio del 1944: «Morte ai tedeschi e ai fascisti traditori».

La donna prende il fucile. Sul tabellone, le cifre significative: 70 mila donne nei Gruppi di difesa, 35 mila partigiane, 4.653 arrestate, condannate o torturate, 2.750 fucilate o condannate in combattimento, 15 medaglie d'oro, 512 commissarie di guerra.

Via via scorrono sotto gli occhi le tappe di una lotta ormai lunga, il retroscena ricco e complesso nel quale anche il femminismo di oggi può trovare le sue radici. La parità, il voto, la Repubblica, l'infanzia, la lotta contro l'analfabetismo. Pagine di storia, ecco la memorabile battaglia a fianco del Fronte popolare in quel terribile 1948: «Donne votate per la pace». In copertina, una ragazza tutta Valeria Ciampolini che guarda lontano con una colomba in mano: l'Assise per la pace, e migliaia di donne bianche, procacciate da tutte le parti d'Italia che tolleravano nel cielo di Roma.

Le tappe e i ricordi, le cose giuste e quelle sbagliate, le vittorie e le sconfitte, le colombe che non volano più; ma per la pace nel Vietnam, le donne, racconta un altro tabellone, hanno saputo battersi con forza e decisione nuove.

1956-1968: il privato diventa politico. I grandi temi dell'esistenza quotidiana scandono in piazza. Il controllo delle nascite e il disperato rimedio dell'aborto clandestino, l'art. 553, i figli in Parlamento, il falso pudore, il divorzio, la sessualità e la scoperta del proprio corpo. Sono gli anni della «sfida al pregiudizio», della battaglia degli interni con la circolare dell'8 ottobre del '76 — dove sono stati discussi in particolare i 41 articoli del testo-base elaborato in via non definitiva dal «Comitato ristretto» della Camera, e sono state formulate le osservazioni e proposte, in relazione ai contenuti di detti articoli. Quella assemblea — alla quale presero parte alcune migliaia di dipendenti, civili e militari della P.S. che a suo tempo hanno espresso la volontà di aderire, «quando la legge lo consentiva».

Restano da definire quindi gli articoli relativi alle norme generali, disciplinari e penali (diritti e doveri), al coordinamento e alle norme finali



ROMA — Una mostra di pannelli sulle questioni femminili alla festa dell'Udi

diffondono insieme note di canti e profumi di cibo, i punti-ristoro sono già in funzione, le donne del ristorante sono al lavoro sotto gli occhi dei passanti; frotte di bambini cominciano ad avvisarsi verso piazza della Quercia dove è preparato per loro uno spazio attrezzato di giochi e animazione.

Momenti significativi. Il dibattito attorno a «La persona», il libro di Daniela Bellini — «matrimonio, separazione, solitudine, ricerca di rapporti nuovi e diversi... romanzo-diario di una donna come noi» — richiama decine di donne, stimola decine

di racconti personali, in una specie di autocoscienza collettiva, dove la sfera spesso umiliante e dolorosa del privato trova una comune dimensione sociale.

Il festival vive di molte parti: teatro, mostre, canzoni; c'è Lucia Poli che recita il monologo corrosivo del suo «Liquidi»; c'è Teresa Gatta tutta vestita di nero che dà spettacolo con il suo «Contastoria dell'emancipazione», in una piazza ormai gremita e festosa.

Si sono accese le luci, palazzo Farnese e Santa Brigida splendono, una vera festa attorno agli stand. Per-

ché le donne vogliono fare «le murature»? Com'è il maschio di sinistra visto da vicino? Nei punti-dibattito si domanda e si risponde, l'opening al femminile continua.

Tenuto in piedi dal lavoro di oltre 200 donne; «pensato e gestito interamente da noi», dicono le ragazze dell'Udi; messo insieme con pochissimi mezzi, il festival vuole essere soprattutto quest'occasione di riflessione, di incontro e di allegria. «Le parole, i volti, la nostra storia, le nostre storie»; quattro giorni per riconoscersi.

Maria R. Calderoni

Ordine di cattura del giudice che indaga sul sequestro Luppino

## Noto fascista fra i rapitori d'Aspromonte

Più volte candidato nelle liste del Fuan aveva tagliato un orecchio all'ostaggio - L'intreccio fra la criminalità nera e quella comune - La penetrazione della mafia nella magistratura calabrese

Dal nostro inviato

PALMI — Un noto picciotto fascista, studente in medicina e candidato più volte nelle liste del Fuan nelle elezioni per l'opera universitaria di Messina, è stato colpito da ordine di cattura del magistrato che indaga sul sequestro del giovane Giuseppe Luppino, liberato dai carabinieri martedì scorso dopo che i suoi carcerieri gli avevano mutilato l'orecchio sinistro, come atto di estrema intimidazione verso i familiari per il pagamento del riscatto. Il neofascista si chiama Placido Morgante, 25 anni, abita a S. Maria di Gioia, nelle campagne di questo centro si trovava la prigione del gio-

vane Luppino — è iscritto allo stesso corso frequentando dalla vittima del rapimento, presso l'università siciliana.

Secondo l'accusa il Morgante mascherato come tutto il mondo è casa sua, fatto di «medico» nel taglio dell'orecchio al sequestrato servendo di una specie di fornice usata dai chirurghi. Il taglio sarebbe stato operato dopo avere praticato alla vittima due iniezioni di tranquillanti. E prima e dopo non rischiavano sufficienti come sommarie anestesie: lo stesso Morgante avrebbe stordito il giovane studente con pugni ben assestati al capo. Il Morgante come picciotto fascista, è conosciuto oltre che a Messina, anche a Seminara e nei centri vicini.

Il magistrato che indaga sul sequestro Luppino ha emesso anche ordine di cattura contro Guido Tafari, detto Jack, un pregiudicato censito, di 42 anni, evaso l'11 ottobre dello scorso anno dal carcere di Iesi dove si trovava rinchiuso in attesa di giudizio per numerose rapine. La evasione venne organizzata dall'esterno e il Tafari fuggì assieme a Ugo Benassi, un pezzo grosso della «mala» torinese. Anche il Tafari, si era nel frattempo inserito con successo nella criminalità che opera a Milano, una criminalità che è un intreccio di mafia calabrese e di elementi che provengono dalle rapine e dal contrabbando. La mafia, che opera contemporaneamente al sud e al nord, acquisisce questi ultimi elementi che il Tafari ha preso «a manodopera» per imprese più redditizie come appunto i rapimenti.

Una «anonima sequestrata», composta da queste caratteristiche opera da tempo in Lombardia. Si cominciò ad avere consapevolezza di ciò che si trattava rapidamente di Cristina Mazzotti, la cui banda, come si ricorderà, era

composta da elementi mafiosi calabresi e da contrabbando lombardi. La cosa che risulta altrettanto chiara è che se diverse sono le «anonime» che operano una deve essere la via attraverso cui si giunge al riciclaggio del denaro sporco. Ed è questo il vero nodo ancora non sciolto.

Fra alcuni dei sequestri di questo tipo, realizzati cioè da criminali, la cui organizzazione non aderisce perfettamente a quella delle cosche mafiose, vi è anche un'altra analogia: la presenza di criminali fascisti. Il processo di Taranto che si tiene in questi giorni, costituisce una lampante testimonianza: fascisti e criminalità comune hanno operato spalla a spalla. Ma si possono fare anche altri esempi. Uno di essi, addirittura, ha una drammatica somiglianza con il sequestro Luppino. Si tratta del sequestro di Paul Getty, l'«anomia» che ha rapito il nipote dell'uomo più ricco del mondo, non solo ha fatto ricorso allo stesso metodo di estrema intimidazione adottato dai rapitori dello studente Luppino (il taglio dell'orecchio sinistro) ma era composta anche di elementi del sottobosco di fascisti reazionari, prima dediti al contrabbando.

Alla luce di una serie di fatti emersi negli ultimi tempi e che vedono criminalità mafiosa e criminalità fascista coinvolte nel riciclaggio internazionale appare verosimile l'ipotesi che la commissione, partendo dall'alto, possa giungere fino in fondo, facendo coesistere in altre parole la criminalità nera e la criminalità mafiosa anche quando si tratta di realizzare i sequestri. Una via, comunque tutta da esplorare ancora da parte degli inquirenti e che potrebbe riservare molte sorprese. Ma si rischia un giorno a guardare il mosaico che è dato da tutti i sequestri avvenuti in Ita-

lia in questi anni per la identificazione dei fili comuni, delle analogie e, quindi, delle responsabilità, spezzando così alla fine, questa tragica catena di imprese criminali che lascia tracce profonde nella coscienza civile del paese?

In Calabria questo discorso si riconduce alla questione della magistratura, tornata in questi giorni nell'occhio del ciclone della politica. Come si sa il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, venerdì ha dato notizia alla Camera di alcuni provvedimenti disciplinari adottati verso magistrati calabresi (il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, l'ex giudice istruttore presso il tribunale della stessa città, Delfino, il presidente di sezione del tribunale di Palmi Lombardo, il pretore di Cosenza, Quagliata). E «gravi negligenze» che sono a base dei provvedimenti. L'ex giudice istruttore, spesso impareggiabile che serve per coprire ed alimentare l'attività mafiosa.

Franco Martelli

Incontri con le forze economiche e sociali

### Iniziativa dei senatori PCI per l'occupazione giovanile

ROMA — A partire dalla prossima settimana avranno inizio gli incontri promossi dal gruppo senatoriale del PCI con la Federazione CGIL, CISL, UIL, la Confindustria, le Confederazioni dell'artigianato e le organizzazioni giovanili per esaminare lo stato di applicazione della legge sul preavvicinamento e la formazione professionale dei giovani. La delegazione della Confindustria che si incontrerà con gli esponenti del gruppo dei senatori del PCI il 18 ottobre, sarà guidata dal presidente Guido Carli.

Contemporaneamente il gruppo dei senatori comunisti invierà proprie delegazioni in alcune delle regioni più interessate all'applicazione della legge per i giovani per avere incontri con le forze sociali, economiche e con gli amministratori locali. In Sicilia, il 21 e 22 in Lazio e in Calabria.

Questa serie di incontri prelude al dibattito parlamentare che il gruppo dei senatori comunisti ha sollecitato a Palazzo Madama, un confronto con il governo sullo stato di applicazione della legge.

Importante provvedimento approvato alla commissione LLPP. della Camera

## Procedure più snelle per le opere pubbliche

Migliorato l'originario disegno di legge del governo - Le innovazioni più significative - Tempi e procedure

ROMA — La legge sullo snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche è stata finalmente approvata dalla commissione Lavori Pubblici della Camera, in una sede deliberante, e passa ora al Senato per il varo definitivo. L'originario disegno di legge del governo, che rimuoveva il meno possibile i meccanismi della burocrazia centralizzata, è stato concordemente modificato in maniera notevole ed integrato da una serie di disposizioni emanate da uno speciale comitato ristretto e quindi in sede di commissione plenaria con l'apporto, per il gruppo comunista, dei compagni Todros, Castoldi, Ciuffini ed Ettore Sbriziale.

Non siamo certo in presenza di una legge di radicale

risoluzione — ha osservato la commissione Sbriziale, dichiarando il voto favorevole del gruppo comunista —; essa tuttavia consente a tutte le amministrazioni di disporre per un periodo di tre anni di una normativa che permette di rimuovere quegli ostacoli che bloccano l'esecuzione di molte opere e quindi impediscono oggi più alti livelli di occupazione in edilizia a causa della mancata spesa di migliaia di miliardi di lavori programmati.

E veniamo al contesto della legge. Anzitutto da rilevare che in Parlamento si è tenuto conto della nuova realtà determinata dalla situazione della 302 (non sufficientemente considerata nel

disegno governativo) prevedendo in modo più marcato responsabilità, competenze e livelli di potere locale.

Per ciò che attiene lo snellimento vero e proprio, l'articolo 1 si enuncia il principio che l'approvazione dei progetti di opere pubbliche da parte dei competenti organi statali e regionali equivale a dichiarazione di pubblica utilità di urgenza e indifferibilità delle opere stesse; effetti normativi la cui efficacia cessa se le opere non sono iniziate dopo il triennio successivo all'approvazione del progetto.

La dichiarazione di pubblica utilità introduce la norma dell'occupazione temporanea dell'area e il verbale con cui l'ente pubblico entra in pos-

sesso del fondo è redatto dall'ente locale non solo con il proprietario, ma anche con l'eventuale fittavolo, colono, mezzadro o partecipante.

Quanto agli ostacoli di natura urbanistica, che quasi sempre impediscono una rapida esecuzione delle opere, con questa legge il Parlamento cerca di rimuoverli, dando al Consiglio comunale poteri di decisione, di gestione e di amministrazione, seppure limitati ad un triennio, come fase di transizione in vista dei processi programmatici di gestione che produrrà la normativa sulla edificabilità dei suoli emanata nel gennaio del 1977.

Gli appalti: alcune norme danno maggiore certezza nell'esecuzione dei lavori, re-

sponsabilizzando sia gli enti locali territoriali che gli imprenditori, evitando artificiosi ritardi. L'aver intaccato, sia pure in parte, il meccanismo della revisione dei prezzi (con la introduzione di misure restrittive), ha un netto significato: ridimensionare, se non addirittura impedire per il futuro, l'accumulo improprio di profitti che tutti i gruppi hanno rilevato, definendolo perverso.

Con una norma transitoria, la legge prevede poi che le direttive CEE non siano applicabili agli appalti per i quali, prima dell'entrata in vigore della «direttiva» comunitaria, erano già stati adottati gli atti deliberativi.

a. d. m.

## Immotivata agitazione dei medici sui lavori della riforma sanitaria

ROMA — Immotivatamente l'interdizione medica ha provocato l'agitazione di tutti i sanitari italiani. In un comunicato l'Interdizione — che riunisce rappresentanti di circa 100 mila medici — tenta di motivare una così grave decisione dichiarandosi insoddisfatti dell'andamento legislativo della riforma sanitaria, soprattutto per quanto attiene la collocazione del medico nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e l'urto delle trattative per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni.

In particolare l'Interdizione rileva il paradosso, nel

campo della riforma sanitaria, di una impostazione errata, che potrebbe riflettersi negativamente sulla salute pubblica e di intenti punitivi nei confronti del medico. Ci sembra una affermazione pretestuosa e assai poco motivata: non si dice nemmeno a proposito di quale norma in discussione alla commissione sanità della Camera, si intenda riferirsi. Si ha al contrario la sensazione che l'Interdizione, su pressione dell'Anao, abbia deciso di attaccare il lavoro parlamentare per allargare il giro delle richieste e questo malgrado la secca smentita del

la stessa on. Eletta Martini, presidente della Commissione, in merito ad ipotetiche norme restrittive o punitive per la categoria.

Per quanto riguarda le trattative per la convenzione con il sindacato dei medici, è evidente volontà di procrastinare nel tempo ogni conclusione. Per questi motivi il consumatore conclude con la richiesta di una riforma al massimo livello politico sia per la riforma sanitaria che per la riforma unica.

### Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 9.

### Mariti riunione Pci-fgci per convegno universitario

ROMA — E' convocata per martedì 11 ottobre, alle ore 9,30 presso la Direzione della FGCI, la riunione dei mariti dei Pci e fgci universitari della FGCI e della FGCI universitarie del Partito. All'ordine del giorno la preparazione del convegno universitario Pci-FGCI.

La riunione del Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 12 ottobre alle ore 16,30.